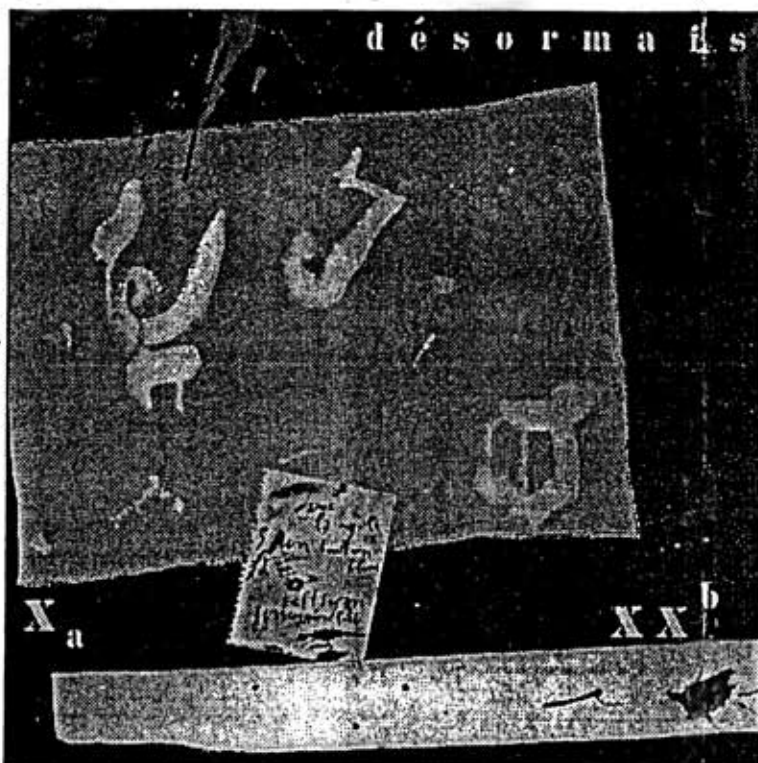


Le parole dell'anima di Rudolf Mumprecht

In mostra alla Colomba di Lugano



Una delle opere di Rudolf Mumprecht in mostra alla Galleria «La Colomba» di Lugano-Viganello: «Desormais», acrilico su tela del 1994. L'artista svizzero è nato nel 1918.

Rudolf Mumprecht è uno dei più importanti artisti svizzeri del nostro secolo. È nato nel 1918, e intanto la freschezza della sua pittura ci lascia stupefatti. Vivacità, slancio giocoso ed entusiasta, e nel medesimo tempo forza riflessiva; vediamo nella sua opera la sofferenza patita e dominata, sconfitta, superata da una profondissima fede nella vita umana, nei valori più vasti e intimi. Il catalogo della mostra alla Galleria La Colomba è ben documentato e si apre con uno scritto di Stefano Crespi, che è uno dei maggiori conoscitori dell'opera di questo pittore. Mumprecht dipinge le parole. Fa il ritratto alle frasi, alle affermazioni, al pensiero verbale. Per chiarire in che cosa consiste questa concezione possiamo provare ad arrivarci a gradi. Un pittore può dipingere un paesaggio, ritrarre un volto. Vuol dire considerare un oggetto e mettere in evidenza il suo profilo. Si possono allineare mele o barattoli, e disegnare. Alla stessa maniera si possono allineare lettere dell'alfabeto, contemplare i loro profili, le loro fisionomie, e ritrarle. Detto questo, abbiamo compiuto solo un primo passo.

Abbiamo visto solo l'aspetto esteriore, la forma materiale-spaziale di qualcosa come E, O, P, M, I, L, T. Non possiamo fermarci qui. In realtà il pittore non ha fatto il ritratto a una disgregazione di lettere dell'alfabeto. Proprio con quelle stesse lettere egli ha fatto il ritratto alla parola *Il Tempo*. In tal modo ha chiamato in causa una parola, a due livelli. Uno è il segnale fisico, l'oggetto grafico alfabetico (il significante). L'altro è il contenuto di pensiero, il concetto del tempo ossia: il divenire, durata e decadimento di tutte le cose nel fiume e nella corrente del nostro essere; l'idea, la nozione di tempo con tutto il suo peso (il significato).

Dobbiamo proseguire. Le parole hanno una forma grafica e un significato concettuale. Però queste parole a volte isolate o a volte collegate con altre parole, formano un testo, o comunque un contesto, come brevissime poesie, rapide dichiarazioni, asserzioni e garanzie, in ogni caso un discorso. C'è una invenzione nel confessarsi, pregare, emanare sentenze con la serenità e la semplicità di un poeta-profeta. Sono testi brevissimi, di una strana potenza evocativa.

Procediamo. Quanto abbiamo elencato sopra è visualizzato, ossia scritto o dipinto, in un ben preciso

modo di lavorare. Mumprecht usa le tecniche, le maniere operative della pittura tachista, gestuale, informale. Dappertutto un pulsare di materia cromatica che si espande dinamicamente: segni, pennellate, gesti di un'irruenza straordinaria, primaverile, guizzante, sensibilissima, nervosa, gioiosa! Dopodomani è tracciato in lunghi caratteri su un fondo di larghe e mobilissime pennellate grigie e rosa. *Präludium* è a caratteri classici in rosso, verde e blu sulla parte superiore di una grande composizione a tecnica mista, dove sulla parte inferiore gli stessi colori (quasi gli stessi!) sono rinnovati in controcanto a esplosive pennellate gestuali che scattano le une dietro le altre, incalzandosi a vicenda; nel centro ci sono il giallo e il nero, si parla di un concerto, troviamo cifre, righe musicali, bellissimo, *später später*. Il dipinto *Vie* esprime l'idea di una drammatica volontà di vita, almeno a quattro livelli concentrati assieme in un colpo solo. 1. Il concetto *Vie*, vita. 2. La parola *Vie* è evidenziata in grande formato, blocco unico, campeggiante, in assoluto, a piena forza.

3. *Vie* è in colore bianco su fondo nero: una luce viva sul buio, o forse un ansioso fantasma affermativo nella tenebra negativa. 4. *Vie* è tracciata con pennellate piene di vita, ossia impulsive, veloci, con gestualità prorompente da «action-painting». Questo era un esempio conciso e relativamente semplice. L'ho citato perché si presta bene a entrare nel discorso di Mumprecht. Ora, di tutti gli elementi detti sopra, ce n'è uno che è decisivo e trascinatore: la forza pittorica allo stato puro. Quella di un gestuale-informale raffinatissimo, uno spadaccino formidabile che non sbaglia un colpo, capace di dosare gli effetti di colore con il ritmo spaziale e gli svolgimenti di un disegno libero, creativo, imprevedibile e splendente. In questo pulsare ritmico inarrestabile, ora svagato e ora serrato, predominano alcuni valori o effetti, messi fra loro in dialogo, o in dialettica. La freschezza, certo. La gioiosa vitalità. E nel medesimo atto, una sorridente-amarissima consapevolezza che il tempo è dappertutto, e che il tempo è vita e morte (nello stesso tempo, vien voglia di dire).

L'idea di tempo è dapprima nel disegno e gesto: questo svolgimento va a ritmi successivi incalzanti. È nel colore: il cromatismo acceso e il suo svanire, oppure le luci sul buio. Ed è nelle scritte: le cifre numeriche che indicano successioni e scadenze, tagli e conclusioni, e soprattutto nomi e avverbi che evocano il tempo da tutte le parti: nomi di stagioni, domani, ieri, dopodomani, via vai quattro venti (vento è flusso invisibile che si muove nel tempo), *zeitweilig*, di tempo in tempo, *au jour d'hui*, era ora, *dang dong*. Anche il guizzare del rigo musicale è un'immagine di tempo, durata, tra felicità e angoscia. *Mutiges Licht*, luce coraggiosa, dipingeva l'artista in un quadro già del 1978. In quel dipinto leggevamo: Orizzonte respirante, corrente fluente, la Mano che sente e aiuta. Ancora: *Pain Paix*. Che cosa significa? Come sono apparse queste Scritte evocatrici in mezzo alla pittura pura? Bisogna risalire alla storia personale e culturale dell'artista. In un primo tempo, egli fu litografo e cartografo. Poi si dedicò completamente alla pittura, di impianto figurativo. Ampi viaggi e soggiorni di studio lo portarono a contatto con le esperienze più radicali dell'arte europea. Si addentrò nell'astrazione geometrica e ben presto nell'informale-gestuale. (Di questi dipinti, la galleria Colomba ci offre una selezione nella prima sala). E poi, affrontò il linguaggio verbale. Attenzione. Nella «poesia visiva» e nelle ricerche di «nuova poesia», per non dire nel dadaismo, già si conosceva la combinazione di pittorico, grafico, verbale. Ma soprattutto per smontare il meccanismo del discorso comune, demolire la parola falsata e inflazionata del discorso inautentico, quello della banalità o ipocrisia quotidiana. In Mumprecht la cosa è profondamente diversa. Egli è un suscitatore di forze vitali. Un evocatore di laceranti speranze. Quanto alla tecnica, è stato osservato che nell'esatta scansione del modo come inserisce cifre e lettere nell'immagine visiva, egli si è impossessato a nuovo del suo antico mestiere di disegnatore di carte geografiche. Ma la sua geografia è quella interiore, quella dell'anima; di un tempo che è ormai anche sopraindividuale, cosmico.

Rudolf Mumprecht, guaches, oli, acrilici e tecniche miste. Galleria La Colomba, Viganello. Fino al mese di gennaio. Catalogo bilingue con un testo critico di Stefano Crespi.